



**22-26 giugno** - Esercizi spirituali per il clero diocesano a Camaldoli con le meditazioni di monsignor Gastone Simoni, vescovo emerito di Prato.

**24 giugno** - Festa patronale nella parrocchia dei Santi Giovanni Battista e Leonardo di Tarquinia.

**28-30 giugno** - Visita pastorale del vescovo Luigi Marrucci alla parrocchia San Pietro di Civitavecchia.

## La Bianca. Il vescovo Luigi Marrucci ha concluso la visita alla parrocchia Nostra Signora di Lourdes

# La fede e la solidarietà, unione tra generazioni



La Parrocchia N.S. di Lourdes a La Bianca (Allumiere)

Molti incontri nelle case e nei luoghi di lavoro per conoscere la vita della piccola comunità: 144 famiglie, 364 abitanti con 25 anziani soli

DI ALBERTO COLACIACOMO

«Sì è fatto bambino con i bambini, genitore con i genitori, adulto con gli adulti», così gli abitanti di La Bianca, la frazione di Allumiere hanno salutato il vescovo Luigi Marrucci al termine della visita pastorale nella parrocchia Nostra Signora di Lourdes che si è svolta dal 6 all'11 giugno. «È stata un'intensa esperienza pastorale», spiega il parroco, monsignor Egidio Smacchia - un incontro con la gente, personale e intimo, reso possibile dalla particolarità della nostra comunità, la più piccola della Diocesi». Una realtà composta da 144 nuclei familiari, 25 dei quali sono anziani che vivono soli, con una popolazione complessiva di 364 persone. Sono 31 i minori di 18 anni, 15 quelli che frequentano le scuole medie ed elementari e 9 coloro che si preparano per i sacramenti in un cammino di cinque anni. Uno spaccato sociale in cui i legami familiari sono radicati nel tempo, molti di tipo parentale, e la pratica religiosa ne è uno degli aspetti fondamentali. «Ne abbiamo la percezione» - spiega monsignor Smacchia - soprattutto per il culto dei defunti. Ai funerali partecipa l'intera popolazione, così come alle celebrazioni in memoria che vengono fatte nei vari anniversari». La visita pastorale del vescovo Marrucci è stata un'occasione molto

importante per la comunità. «Un gruppo di 25 famiglie» - racconta il parroco - ha preparato questo incontro predisponendo una relazione socio-pastorale della comunità. Fin dalla Quaresima, ci siamo incontrati più volte per riflettere sugli aspetti che caratterizzano il nostro essere Chiesa, così da poterli presentare al Vescovo». Un rapporto completo che, dopo aver illustrato i dati demografici sulla popolazione, entra nel dettaglio della vita della comunità cristiana. «La famiglia» - si legge - rimane il punto di riferimento stabile,

### In pellegrinaggio a Torino

«La Sindone è il telo che ci ricorda la tenerezza di Dio, che ci avvolge e ci richiama al nostro impegno di avvolgere, con la stessa tenerezza, la carne di Dio». Così il vescovo Luigi Marrucci ha introdotto il pellegrinaggio diocesano che si è svolto dal 15 al 18 giugno a Torino, nell'anno Mariano diocesano in occasione del Bicentenario della nascita di don Bosco e dell'ostensione della Sacra Sindone. Tre pullman con oltre 150 persone, accompagnate dal vescovo e da una decina di sacerdoti, ha visitato e pregato nei luoghi di San Giovanni Bosco e nelle maggiori basiliche mariane del capoluogo piemontese, non senza aver visitato il sacro telo esposto in Duomo. La prossima settimana un dettagliato articolo, con le testimonianze dei protagonisti, racconterà il pellegrinaggio.

sorgente di valori finalizzati alla difesa e alla tutela della sua unità. Una realtà che resiste anche se iniziano a verificarsi fenomeni di convivenza, separazione e divorzi». La comunità è presentata come «religiosa e attaccata alle tradizioni, con iniziative che si sta faticosamente lavorando per mantenere, cercando però di far comprendere l'essenzialità della fede al di là dell'esteriorità». Tra i molti appuntamenti, particolarmente

significativi sono quelli del pellegrinaggio a piedi la notte del 7 settembre al santuario della Madonna delle Grazie; il presepe vivente a Natale; la distribuzione agli infermi della palma benedetta fatta dai ragazzi della Cresima. Legata alla cultura contadina, è la tradizione della seconda domenica di Quaresima che vede la distribuzione ai bambini di una bustina di semi di grano; questi, aiutati dai genitori e dai nonni, la faranno crescere al buio riportando il vaso il Giovedì Santo per ornare l'altare. Tra le indicazioni pastorali, c'è la proposta di intensificare i momenti di aggregazione dei pochi giovani e ragazzi del territorio, di curare le persone anziane e coinvolgere gli «uomini» alla liturgia comunitaria. La relazione, presentata al vescovo Marrucci dal consiglio pastorale e dai catechisti, si è svolta durante la visita, iniziata con la messa vespertina del sabato sera nella quale c'è stato il conferimento della Cresima all'unica candidata di quest'anno.

Il 10 e l'11 giugno monsignor Marrucci ha visitato tutti gli anziani e i malati della frazione, portando loro la comunione. «Mi ha molto colpito la tenerezza e la vicinanza affettuosa del Pastore con loro», ricorda monsignor Smacchia, «in molte abitazioni erano presenti anche i familiari con i quali il vescovo si è intrattenuto amichevolmente». La visita si è conclusa con l'incontro con i bambini del catechismo e i loro genitori. La Messa è una cena conviviale all'oratorio organizzata dall'associazione della Contrada. «Sono parroco alla Bianca dal 1979» - ricorda monsignor Smacchia - e le persone che oggi animano la nostra parrocchia sono i ragazzi che negli anni Ottanta sono cresciuti nell'oratorio e con le molte iniziative di solidarietà. C'è ora bisogno di una nuova spinta pastorale come quella che trent'anni fa fece nascere la comunità».

## Gli scout a papa Francesco: «Eccoci, preghiamo per te»

DI MARIAVITTORIA GUIDA \*

Sabato 13 giugno è stata una giornata memorabile per tutti gli Scout Agesci d'Italia. In piazza San Pietro eravamo più di 100mila per l'incontro con Papa Francesco. I gruppi Civitavecchia 3 - dai più piccoli del Branco (bambini 8-11 anni) al Reparto (ragazzi dai 12 ai 16 anni) fino ai più grandi della branca Rover e Scolte (16 ai 21 anni) - accompagnati dai capi, sono partiti all'alba con il treno per essere presto in piazza insieme a tante camice blu che aspettavano questo grande evento. Da tutta Italia siamo arrivati in pullman, in 700, in aereo, più di 1.400, in treno, circa 11.500, e alcuni anche in bicicletta per il più grande raduno scout in Vaticano. Giunti a Roma e percorrendo a piedi la strada per raggiungere piazza San Pietro, abbiamo incontrato tantissimi fratelli e sorelle e tra "selfie", canti e preghiere è iniziata la lunga attesa per Papa Francesco. Un grande chiasso intorno alle 11 quando con la sua auto scoperta, il Pontefice è arrivato facendo il giro della piazza. Dopo tanta acclamazione, è sceso un silenzio assoluto: eravamo pronti ad ascoltare ciò che il Santo Padre voleva comunicarci. «Siete una parte preziosa della Chiesa, offrite un contributo importante alle famiglie per la loro missione educativa verso i giovani. Associazioni come la vostra sono una ricchezza della Chiesa e sono certo che l'Agesci può apportare un nuovo fervore evangelizzatore e una nuova capacità di dialogo con la società».



Il gruppo a San Pietro

Rivolgendosi direttamente ai giovani, il Pontefice ha esortato «mi raccomandando, fate ponti con il dialogo in questa società dove c'è l'abitudine di fare muro. Ma questo può avvenire solo a una condizione, che i singoli gruppi non perdano il contatto con le parrocchie. Siete chiamati a trovare il modo di integrarvi nella pastorale della Chiesa stabilendo rapporti di stima e collaborazione con i vostri vescovi, con i parroci e gli altri sacerdoti. Vi auguro di sentirvi sempre parte della grande Comunità cristiana». Citando una frase del fondatore Baden Powell (nonno del nostro religioso del Movimento scout e un lato non...) «L'insieme di Dio è basato sulla religione, cioè sulla presa di coscienza di Dio e sul suo Servizio») il Papa ha ribadito che nel panorama delle associazioni scout a livello mondiale, l'Agesci «è tra quelle che investono di più nel campo della spiritualità e dell'educazione alla fede». «Ma» - ha aggiunto - «è ancora tanto da lavorare, perché tutte le comunità-capi ne comprendano l'importanza e ne traggano le conseguenze». Il Papa si è poi congratulato per l'iniziativa dei «momenti formativi» per i capi scout «sull'accostamento alla Bibbia», fatti anche «con metodi di nuovi, mettendo al centro la narrazione della vita vissuta a confronto con il Messaggio del Vangelo». Il nostro gruppo ha risposto «noi ci siamo» e preghiamo affinché, con l'aiuto di Dio, papa Francesco possa mantenere sempre l'entusiasmo per guidarci a fare una Chiesa semplice e pura, che cura le ferite, le fragilità e le debolezze. Preghiamo perché con l'aiuto di Dio il Pontefice possa trasmettere anche a noi il coraggio di sporcarci le mani per cambiare in meglio il presente, anche quando sembra impossibile, senza mai farci rubare la speranza e senza mai rinunciare ai nostri sogni.

\* capo Civitavecchia 3

## Consiglio pastorale. «Nuova progettazione» per una Chiesa che sappia abitare le periferie

Una «nuova progettazione» per una Chiesa missionaria che sappia superare la pastorale «ordinaria e di conservazione» non è più sufficiente ad attrarre alla fede. È l'invito al Consiglio pastorale diocesano che il vescovo Luigi Marrucci ha rivolto venerdì 12 giugno in apertura dell'ultima seduta dell'anno. Il vescovo ha chiesto una maggiore responsabilità «perché è sbagliato vedere la pastorale come esclusiva del clero» sollecitando un rinnovato impegno dei laici. «Occorre formare dei nuclei di testimonianza, vita e pensiero» - ha detto monsignor

Marrucci - perché si possa arrivare a uno stile di Chiesa missionaria. Una riflessione particolare è quella del vescovo - ha rivolto ai movimenti ecclesiali che hanno affollato la Cattedrale di Civitavecchia la vigilia di Pentecoste: «sono - ha detto - il motorino di avviamento per rilanciare l'evangelizzazione». Nel corso del consiglio, don Federico Boccacci, vicario episcopale per la pastorale, ha illustrato il tema del prossimo convegno diocesano in programma ad ottobre, dal titolo «Abitare le periferie», che avrà come relatore principale padre Paolo Benanti.

## Dario Errico sarà ordinato diacono il 29 giugno nel Duomo di Tarquinia

Un appuntamento ecclesiale importante al quale è invitata l'intera diocesi. L'emozione del seminarista: «Sono molto grato al Signore per questo grande dono che sto per ricevere e per la nuova famiglia nella quale entrerà a far parte come "servitore"»

Lunedì 29 giugno, alle ore 18 nel Duomo di Tarquinia, il vescovo Luigi Marrucci ordinerà diacono il seminarista Dario Errico. Studente presso il Seminario Maggiore di Roma e alla Pontificia Università Lateranense, il trentenne tarquiniese - già laureato in archeologia presso l'Università Orientale di Napoli - prima di ricevere il primo grado dell'ordine sacro ha avuto la gioia di servire come accolto alla celebrazione eucaristica presieduta da papa Francesco nella Basilica di San Giovanni in occasione del terzo Ritiro Mondiale dei Sacerdoti che si è svolto il 12 giugno scorso. «Sono molto grato al Signore per questo grande dono che sto per ricevere», ci dice Dario. «Benedico il Signore anche la nuova famiglia nella quale entrerà a far parte, una famiglia di tanti fratelli maggiori sia per il grado dell'ordine che per l'esperienza al servizio del Regno di Dio».

Il candidato, che la prossima settimana parteciperà agli esercizi spirituali del clero diocesano a Camaldoli, prima dell'ordinazione ricorda il padre da poco scomparso: «Ho anche un rammarico - ci dice - mio papà non potrà sedere accanto a mia madre quel giorno, essendo già stato chiamato dal Signore nella Casa Celeste; ma sono grato al Signore perché, nel vescovo Luigi, mi donerà un secondo padre in questo pellegrinaggio terreno». In vista della celebrazione di lunedì prossimo, Dario esprime un grande ringraziamento al vescovo Luigi per la fiducia dimostrata con lo stesso spirito con cui gli apostoli imposero le mani su Stefano e gli altri sei «uomini... pieni di Spirito di sapienza» (At. 6,3). Mi conferirà lo stesso ministero di servizio e di «servizio» della Carità, nella Parola e dell'Altare. «Grazie - ci dice infine - anche a tutti coloro che hanno seguito i miei passi fino a questo giorno così importante». Raccontando la sua esperienza, Dario ricorda «la mia testimonianza non inizia con una spettacolare conversione, ma con un grande grazie al Signore, che sin da piccolo mi ha guidato e non ha mai permesso che mi allontanassi da Lui».

## Un doposcuola per crescere insieme

Si è concluso la scorsa settimana il progetto di doposcuola a Monteverde Romano. Un'esperienza che il parroco, don Giuseppe Tamborini, ha fortemente voluto per offrire ai ragazzi, dai 6 ai 12 anni, un ambiente stimolante con supporto alla formazione culturale, sociale e spirituale. Hanno aderito all'iniziativa molte maestre e tre giovani universitarie del paese. A febbraio, nei locali dell'ex scuola dell'infanzia delle Piccole suore della Sacra Famiglia, si sono sentite di nuovo le allegre voci dei bambini, che dopo aver svolto i compiti, si dedicavano alle attività ricreative. Messi da parte i giochi elettronici, in cui il «dito» è l'unica parte del corpo che viene usata, i ragazzi hanno scoperto con gioia di essere capaci di in-

ventare, fare tante cose e stare insieme allegramente e fraternamente. Hanno dato sfogo alla fantasia scrivendo poesie e racconti, facendo bellissimi disegni e costruendo, con materiale di recupero, simpatici oggetti. Si sono improvvisati mimici, attori e anche cantanti. Le educatrici hanno rispolverato i giochi «di una volta»: la campana, il salto con la corda, le brocche e il divertimento non è mancato. Giocando hanno eseguito piccoli esperimenti e imparato alcune proprietà dell'acqua. Non sono mancate le preghiere e qualche riflessione spirituale. A chiusura di questa esperienza, possiamo dire che, nel complesso è stata positiva: per non parlare poi della festa di fine anno, quando anche papà e mamme, che vi hanno partecipato, si sono cimentati, in-

sieme ai loro figli, nei giochi che da tanto non facevano più. Un grazie particolare a don Giuseppe che ha reso possibile tutto questo.

Le animatrici

### Gli affreschi di Hasegawa

Gli studenti delle ultime classi della Scuola Giapponese di Roma si sono recati in visita a Civitavecchia per ammirare gli affreschi di Hasegawa nella chiesa parrocchiale dei Santi Martiri Giapponesi. Accompagnati dal preside Yoshiyuki Matsumoto e da quattro insegnanti, i giovani hanno ascoltato dallo storico Costantino Forno e dal parroco padre Francesco Coronado la storia del famoso pittore che negli anni Cinquanta regalava un capolavoro unico alla nostra Chiesa.

